

75

QUADERNO DI STORIA CONTEMPORANEA

2024

www.isral.it



Istituto per la storia della resistenza
e della società contemporanea
in provincia di Alessandria
"Carlo Gilardenghi"

EDIZIONI

FALSOPIANO

QSC 75 - RECENSIONI

<https://www.isral.it/qsc/quaderno-di-storia-contemporanea-n-75/#feedback>

Agnese Argenta et al., *Eredità educativa di Lina Guenna Borgo*, Asti, Team Service, 2023, pp.193, di Graziella Gaballo

Giorgio Barberis, Roberto Lasagna, *Ken Loach. Il cinema come lotta e testimonianza*, Alessandria, Falsopiano, 2023, p. 172, di Francesca Chiarotto.

Chiara Colombini, *Storia passionale della guerra partigiana*, Roma-Bari, Laterza- 2023, pp. 232, di Graziella Gaballo

Fulvio De Giorgi, *Il modernismo femminile in Italia*, Brescia, Morcelliana, 2023, pp. 258, di Graziella Gaballo

Monica Fioravanzo, *Lina Merlin. Una donna, due guerre, tre regimi*, FrancoAngeli, Milano 2023, pp. 199; Nicola Carozza, *Angela Gotelli. Democristiana, costituente, antesignana delle politiche di welfare*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2023, pp. 181, di Graziella Gaballo

Liviana Gazzetta (a cura di), *Il partito delle donne. Storie e voci dell'Unione politico-nazionale fra le donne d'Italia (1918-1923)*, Roma, Tab edizioni, 2023, pp. 188, di Graziella Gaballo

Alessandra Gissi e Paola Stelliferi, *L'aborto. Una storia*, Roma, Carocci, 2023, pp. 259, di Graziella Gaballo

Carlo Gilardenghi, *Cantón di rus e dintorni*, Alessandria, Edizioni Falsopiano, 2023, pp. 403, di Anna Maria Ronchi

Sergio Luzzato, *Dolore e furore. Una storia delle brigate rosse*, Torino,

Quaderno di storia contemporanea/75

Einaudi, 2023, pp. 708; e Davide Serafino, *Gappisti. La rete clandestina di Giangiacomo Feltrinelli*, Bologna, DeriveApprodi, 2023, pp. 285, di Graziella Gaballo

Francesco Macroberti e Marianna Pignata (a cura di), *MaLeFemmine?. Itinerari storico-giuridici di una parità 'incompiuta'*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2023, pp. 406, di Graziella Gaballo

Katia Massara, *Virgilio va in montagna. I licei classici nella Resistenza*, Roma, Carocci, 2023, pp.246, di Graziella Gaballo

Daniele Olschki, *Gioverà ricordare. Meminisse inuabit*, Firenze, Olschki, 2024, pp. 40, di Antonella Ferraris

Cesare Panizza, *Amicizia e politica. Mario Levi e Renzo Giusa nella cospirazione antifascista*, Ospedaletto (Pisa), Pacini 2023, pp. 352, di Graziella Gaballo

Agnese Pini, *Un autunno d'agosto*, Milano, Chiarelettere, 2023, pp. 248, di Federica Roncati

Andrea Ricciardi, *Ferruccio Parri. Dalla genesi dell'antifascismo alla guida del governo*, Milano, Biblion, 2022, pp. 238, di Graziella Gaballo

Laura Schettini, *L'ideologia gender è pericolosa*, Bari-Roma, Laterza, 2023, pp. 150, di Graziella Gaballo

Francesco Sunil Sbalchiero, *Einaudi. Il presidente*, Torino, Raineri Vivaldelli, 2022, pp. 112, di Dora Marucco

Giorgio Barberis, Roberto Lasagna, Ken Loach. *Il cinema come lotta e testimonianza*, Alessandria, Edizioni Falsopiano, 2024, pp.171, € 20,00

Quando uno storico del pensiero politico, Giorgio Barberis, e uno psicologo e critico cinematografico, Roberto Lasagna, dialogano incrociando metodologie e percorsi diversi, con linguaggi e prospettive peculiari dei rispettivi ambiti di studi, si può realizzare un libro originale e stimolante, che indaga, in questo caso, la peculiare valenza politica della produzione cinematografica di uno dei più notevoli registi degli ultimi decenni. *Ken Loach. Il cinema come lotta e testimonianza*, pubblicato nella collana dell'Istituto Storico della Resistenza di Alessandria, non vuole essere una biografia tout court del regista britannico, ma intende mettere in luce la straordinaria coerenza della produzione di Loach e il rigore etico che contraddistingue non solo la sua opera, ma la sua stessa vita. Basti ricordare il rifiuto del premio conferitogli dal Torino Film Festival il 21 novembre 2012 per solidarietà con alcuni lavoratori licenziati a causa dell'esternalizzazione dei servizi del Museo Nazionale del Cinema (episodio ricordato dallo stesso Alberto Barbera, allora direttore del Museo, nella nota in esordio al volume) con la seguente motivazione: «Non è giusto che i più poveri debbano pagare il prezzo di una crisi economica di cui non sono responsabili [...]. Accettare il premio e limitarmi a qualche commento critico sarebbe un comportamento debole e ipocrita. Non possiamo dire una cosa sullo schermo e poi tradirla con le nostre azioni. Per questo motivo, seppure con grande tristezza, mi trovo costretto a rifiutare il premio».

Il volume si apre con un saggio di Barberis, che ripercorre le tappe principali del «presente impresentabile» nel quale viviamo, caratterizzato dalla fase terminale dell'ideologia neoliberale, che ha dominato negli ultimi decenni, precisamente dalla fine della Guerra fredda e dal simbolico crollo del muro di Berlino, nel novembre 1989, quando si decretò a gran voce la «fine della storia», ovvero, il massimo livello di benessere raggiungibile dall'umanità, «con una forma di governo in grado di assicurare la «sovranità» ad ognuno (la democrazia) e un sistema economico (il capitalismo), capace di garantire a tutti la possibilità di soddisfare ogni

desiderio». Sistemi politici deboli, inconsistenti e miopi hanno lasciato spazio al “finanzcapitalismo” – magistralmente descritto dal compianto Luciano Gallino – con la conseguente polarizzazione delle ricchezze e l’aumento delle diseguaglianze e delle ingiustizie. La filmografia di Loach si inserisce perfettamente in questa «transizione epocale», descrivendo «i traumi, le rotture, le sofferenze, le contraddizioni, le aporie» della nostra epoca.

Nel volume sono ripercorsi i primi e meno noti lavori del regista di Nuneaton, nato nel 1936 da una famiglia operaia, da sempre voce dei proletari, categoria oggi non più di moda, ma sostituibile con quella gramsciana dei “subalterni”, decisamente più inclusiva, che comprende disoccupati, emarginati, pensionati e vittime a vario titolo del sistema dominante. Fin dal suo esordio sul grande schermo nel 1967, con *Poor Cow* a cui seguono *Kes* (1969) e *Family Life* (1971), emerge il punto di vista *engagé* di Loach e il profondo impegno sociale volto al risveglio delle coscienze. Parte della carriera artistica di Loach ha riguardato temi, contesti e tempi diversi, ripercorrendo fasi storiche specifiche, dalla Guerra civile spagnola (*Terra e libertà*, 1995) alla Guerra di indipendenza irlandese (*Il vento che accarezza l'erba*, vincitore della Palma d’Oro a Cannes nel 2006); pur cambiando il punto di vista, restano fermi lo stile e i valori di riferimento di Loach, sempre schierato dalla parte di chi lotta per una causa giusta e di chi soffre.

Eppure, nonostante la sofferenza, la frustrazione, la lacerazione delle relazioni familiari e sociali magistralmente e crudamente descritte nei suoi film, Loach invita a non arrendersi. Così ha fatto anche in occasione della presentazione a Locarno del suo ultimo film, *The Old Oak* (2023), esortando a nutrire la speranza, un concetto «politicamente essenziale», che consente di maturare la fiducia di creare collettivamente il cambiamento, erodendo spazio all’estremismi di una destra sempre più aggressiva, con il suo corredo di razzismo e bellicismo.

In fondo anche gli autori del libro, scrivendolo, invitano a pensare e costruire «un mondo meno ingiusto e più bello».

Francesca Chiarotto